Venerdì 30 Giugno 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 154.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Col primo di luglio

s'apre nuovo periodo d'associazione alla «Patria del Friuli» ai prezzi segnati in testa del Giornale.

—

Sono pregati i Soci di Provincia a mettersi al corrente con la loro associazione, inviando l'importo dovuto a mezzo di Cartolina o Vaglia postale.

Come passò la gran giornata.

La giornata parlamentare del 28 giugno avrebbe dovuto essere giornata decisiva: si preannunciava la probabile presenza di quattrocento cinquanta Deputati ed aspettavasi pronta risoluzione nel conflitto fra Camera e Ministero. Invece, malgrado la battaglia di un appello nominale, in cui il Governo vinse, la questione è tuttora insoluta.

E non più soltanto la Sinistra estrema trovavasi di fronte al Ministero; ma capi-gruppo ed ex-Ministri dell'Opposizione costituzionale tentarono un colpo audace di demolizione. E siccome mancavano a Montecitorio molti ritenuti ministeriali, avrebbe potuto anche accadere che il risultato del voto fosse tale da condurre ad una crisi. Se non che all'ardore dei demolitori non corrispose l'effetto, e, dopo l'appello nominale, si riscontrò una maggioranza di settanta voti pel Governo.

Quindi il Decreto-Legge, cagione di tanti clamori ed accuse d'incostituzionalità, sta ora davanti ad una Commissione ed il voto della Camera diede all'on. Pelloux l'invocato *bill* d'indennità.

Il telegrafo ci dirà che cosa sia avvenuto ieri a Montecitorio nella seduta unica indetta malgrado il giorno festivo, specialmente per Roma. Ma non possiamo sperare che così presto succeda la calma a tante passioni politiche. Intanto l'Estrema Sinistra riunita, con un nuovo ordine del giorno, confermò il suo catoniano proposito *di rimanere sempre al suo posto per la difesa delle pubbliche libertà.*

Dunque, si avranno ancora Montecitorio sedute clamorose; e benchè il voto del 28 giugno confermò una Maggioranza pel Ministero, rimane sempre incresciosa questa lotta della partigianeria, quando il Paese dovrebbe imparare dai suoi maggiorenti e dai Legislatori ad amare la concordia e a gareggiare nell'esercizio di civili virtù.

Per tanti incidenti disgustosi, per l'*ostruzionismo*, per la *proroga* ritardati tutti i lavori legislativi, e sorvenuta la stagione estiva, ora non si aspetta se non che la Camera si decreti le lunghe vacanze. Ma prima il disegno di Legge presentato dal Governo deve fare il suo corso, e conseguire l'approvazione del Parlamento.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 29

Presiede il presidente SARACCO.

Approvasi la proroga al 31 dicembre 1900 dei termini stabiliti per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Camera dei Deputati.

Presiede il vice-Presidente COLOMBO.

Su proposta dell'ostruzionista *Pantano*, l'approvazione del processo verbale segue per appello nominale; e rispondono *sì* 235 deputati, *no* 20; astenuti, 3.

Commemorasi il deputato Bufardeci.

Frascara Giuseppe, affermata l'opportunità del voto di ieri, che dava la sanatoria al decreto del 22 giugno, protesta contro la violenza continua che si esercita contro la maggioranza. *(Vivi rumori, interruzioni all'Estrema Sinistra, applausi a Destra.)*

Prega il Presidente di sollecitare la Commissione del regolamento a riferire sulle proposte presentate. *(Applausi a Destra, vivi rumori a Sinistra).*

Presidente dichiara che la Commissione del regolamento si riunirà oggi.

Seguono alcune interrogazioni; poi si approva il disegno di legge per la proroga dei provvedimenti per gli istituti ferroviari di previdenza;

Discutesi il bilancio della marina.

Su proposta del presidente dei ministri on. Pelloux, l'ordine dei lavori della Camera resta così stabilito: oggi, venerdì, nella seduta antimeridiana si discuteranno i bilanci e nella pomeridiana le modificazioni del regolamento; domani, sabato, la legge per la convalidazione del decreto reale 22 giugno.

Morte d'un alto magistrato

Nel pomeriggio di mercoledì è morto a Bologna il primo presidente di quella Corte d'appello, conte comm. Giambattista Ridolfi. Aveva 68 anni Egli fu presidente anche della Corte d'assise di Udine una quindicina d'anni fa.

Esplosione in una miniea.

Glewitz 29. — Nel pozzo Regina Luisa, presso Zadersee nella Slesia superiore si svilupparono all'improvviso gas di ossido di carbonio che poi esplosero. 11 minatori che lavoravano in una galleria riportarono ferite più o meno gravi.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

L'esposizione d'arte sacra
DI CREMONA
E LE ESPOSIZIONI DI COMO.

(Continuazione e fine, vedi N. 153.)

Salone ottagonale C.

Nelle scansie addossate alle pareti ancora arredi sacri che, nell'informe catalogo messo in vendita sono elencati: Parocchia di Ossolava, Arciprete di Sabbioneta, famiglia Buvoli, ecc; ma invano tu cerchi la parocchia, l'arciprete o la famiglia Buvoli non trovi che paramenti sacri. In una vetrina a parte esposta dal conte Carlo Visconti attira l'attenzione una pianeta del secolo decimoquinto in drappo di lana verde con croci in drappo rosso; poi secondo il catalogo, continuano altre parocchie ed arcipreti, ma son sempre paramenti sacri. Una vetrina richiama la mia attenzione, contiene molti oggetti diversi appartenenti al conte Carlo Visconti sunnominato, il quale dev'essere collettore ed archeologo appassionato. Noto alcuni apparamenti del secolo XVI e posteriori, statue ed altorilievi policromi, una bella croce processionale, un calice con nielli e smalti, un bel turibulo in bronzo a trafori geometrici, ed altri oggetti del secolo quindicesimo e seguente; peccato che sieno confusi insieme oggetti di puro stile italiano con altri improntati del più marcato carattere tedesco.

Poi ancora ricami e pizzi antichi e moderni, e un crocifisso moderno.

Nel mezzo del salone, su una specie di trionfo elittico che sale a gradinate restringentisi sono riuniti gli oggetti più importanti, l'orificeria. Torreggia sopra tutte la grande croce in argento dell'altare maggiore della cattedrale; fu lavorata nel 1478 dagli orefici milanesi *Ambrosius de Puteo ed Agostinus de Sacchi*, come reca l'iscrizione: nella sola croce, che pesa 1500 once, vi sono 165 statuette e 179 busti; pure di proprietà della cattedrale, v'è una croce processionale in argento cesellato, opera del secolo tredicesimo, ma ristaurata nella seconda metà del secolo decimoquinto. Indi altri dieci calici, reliquiari e croci di tipo solito, tutti buoni lavori del 1400 e 1500, ed un altro calice che si vorrebbe attribuire al Cellini, com'è abitudine di credere tutte le orificerie più fine, ma, per me, non ha di certo il carattere dei lavori del sommo artista fiorentino. Seguono numerose altre orificerie in gran parte moderne dei soliti tipi; più caratteristico è un gran reliquiario di rame dorato del 1148 ristaurato nel 1480, di lavoro un po' tozzo, perchè troppo largo in confronto dell'altezza, era stato lavorato per contenere il teschio di non so qual santo. V'è qualche altro bel calice ancora, una fina legatura in argento, una porta di tabernacolo in argento dorato battuto a sbalzo, e forse superiori quasi a tutto per buon gusto ed arte fina quattro grandi candelabri in bronzo donati alla cattedrale dal vescovo Speciano nel 1594.

Sala D.

Contiene pitture interessanti: noto un bel trittico della fine del secolo decimoquarto, ha nel mezzo il Cristo in croce fra la Beata Vergine, S. Maria Maddalena e San Giovanni; nei due scomparti laterali i Santi Omobono ed Imerio, e sulla fascia sottostante il trittico i dodici apostoli; così noto altre due tavole del secolo quindicesimo, una B. V. con un bellissimo Bambino che tiene delle ciliegie, un Cristo dalle cui ferite zampilla il sangue ed un'altra tavola con la Vergine ed il Putto, importante per l'epoca, perchè risale ai primordi di quel secolo, poi ben nove stupende tempere di Boccaccio Boccaccini, sei splendidi quadri di Galeazzo Campi ed altri dipinti di Giovanni Francesco Bembo detto il Vetraro, di Altobello Melone, di Lorenzo Beci, di Tomaso Aleni e d'altri valenti artisti di quella grande scuola che fiorì in Cremona nel secolo decimosesto. Quasi buttati là come cose senza valore, vidi poggiati a terra tre bassorilievi un po' guasti, ma interessanti, dei secoli XV e XVI, quest'ultimo attribuito a Pietro de Raude nonchè un sant'Imerio pure di marmo opera del buon secolo di G. A. Amadeo.

Noto del pari due belli arazzi fiamminghi nonchè un pallio d'altare, una pianeta e il mantello originale di Francesco I.o di Francia esposti dalla chiesa parrochiale di Pizzighettone, nel cui castello fortificato il re francese stette prigioniero per 79 giorni dopo la sconfitta di Pavia.

In una collezione di fotografia che il catalogo intitola: dipinti d'autori cremonesi esistenti in gallerie nazionali e straniere, potei ammirare — non capisco come compresa — la riproduzione in tre fotografie del grandioso affresco del Pordenone che ho già detto esistere nel duomo. Rivaleggia per grandiosità di concetto coi lavori del Boccaccino e supera quelli del Bembo e del Romanino.

La sala *F*, è quasi tutta dedicata alla scuola dei Campi: Antonio, Giulio, Vincenzo e Bernardino Campi, figli di Galeazzo i tre primi, l'ultimo nipote, poi il fiammingo Umberto Longe, Francesco Pesenti, Gio. Batt. de Berti o Berci, Giovanni Battista Dordoni tutti allievi dei Campi, e finalmente altri quadri di Camillo Boccaccino e un disegno del Malosso.

Nella bacheca che sta in mezzo alla sala bellamente disposta, la parte che si riferisce alla sfragistica cittadina con alcuni interessanti sigilli antichi fra i quali attirano l'attenzione quelli grandi e rotondi del Comune, e molti altri a mandola di Chiese, corporazioni religiose ed ecclesiastici cremonesi.

Sala G.

Vi si osservano trittici e quadri dei figli Campi, di Gervasio e Bernardino Gatti e di Sofonisba Anguissola. Eccelle un quadro di Bernardino Gatti che i repubblicani francesi avevano portato a Parigi in omaggio all'uguaglianza e fratellanza, e che fu poi restituito nel 1815; rappresenta la natività di Cristo, con S. Pietro in abito pontificale; in basso si vede la firma dell'autore e la data 1556.

Sala H.

Contiene undici quadri di Gian Giacomo Pasini da Soresina, di Andrea Mainardi e di Gio. Battista Trotti detto il Malosso; bellissimi di quest'ultimo una deposizione dalla croce, san Facio che dispensa il pane ai poveri, ed una Beata Vergine in gloria con i santi Giacinto e Cecilia.

Sala I.

E' l'ultima e raccoglie quadri di Giovanni-Angelo Borroni, di Agostino Bonisoli, di Margherita Caffi, di Angelo Massarotti, Luigi Miradori detto il genovesino, Gio. Battista Natali, Giuseppe Nuvolone e Pietr'Antonio Picenardi tutti della decadenza; primeggia un ritratto del frate Lodovico Grossi.

Riassumendo: molta roba, fatta eccezione d'alcuni quadri e miniature e di due o tre orificerie nulla di veramente straordinario nè per finitezza di lavoro, nè per novità di disegno, nè per importanza archeologica. Nulla che si avvicini nemmanco ai tesori d'orificeria che nell'esposizione di Udine del 1883 avevano mandato Venzone, Pordenone, Gemona, senza dire dei tesori, di arte di Cividale che in quella mostra non poterono figurare; nè fra tante pianete e paramenti una sola che potesse gareggiare con quella della chiesa di Tolmezzo.

V. Ostermann.

Panico durante i funerali
del cardinale Schönborn.

Praga, 28. — Nel pomeriggio, alle 3 e mezzo, mentre il corteo funebre del cardinale Schönborn passava per il Graben, nacque tra la calca fittissima un terribile panico, causato dalla caduta di una scala poggiata ad un fanale e sulla quale erano salite numerose persone per veder meglio il corteo funebre. Causa il fracasso provocato dalla caduta della scala, i cavalli della prima carrozza del corteo s'impennarono, spaventando la folla. In un attimo si sparse la voce che un cavallo si fosse imbizzarrito e la folla si diede ad una fuga pazza. Impaurito dal fuggi fuggi generale, il cavallo di una guardia comunale che stava all'angolo di una via saltò in mezzo ad una fila di scolari che facevano parte del corteo.

Agli ospedali furono trasportati quattro feriti gravemente e sedici con ferite meno gravi. Molti più sono curati a domicilio.

Durante la confusione, vi furono alcuni sciagurati che tentarono provocare disordini antisemitici affermando che da una casa gli ebrei gettavano pietre. La polizia arrestò due fra gli istigatori.

Tanto per variare.

Un giacimento di carbon fossile negli Apennini. — Una scoperta veramente interessante è stata fatta a Venatura, presso Sassoferrato. Fin dal 1897 era stata notata nei fianchi d'una montagna una zona nerastra che faceva supporre che ivi fosse un giacimento di lignite.

In seguito, due coraggiosi cittadini — Fata Davide e Petri Giovanni — divenuti proprietari della miniera, fecero esaminare il prodotto dai professori Alvisi e Cannizzaro i quali dichiararono che si trattava di lignite o *schisto* bituminoso, contenente tutte le materie proprie del carbone minerale fossile, con 500 calorie e più.

E' accertato che questa lignite potrà servire alla distillazione, come combu-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 118

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Non ne so nulla, rispose Meniow; la mia ragione si smarrisce.

— Uno solo può venirci in aiuto, disse Natalia, prendendo la parola, poichè ella s'era taciuta fino allora a bella posta.

— E questo salvatore? sclamarono tutti in una volta.

— Sergio.

— Egli si prenderebbe beffe di noi.

— Lasciami andare da lui, papà, io gli parlerò e spero interessarlo alla nostra causa.

Meniow scrollò le spalle.

— Tu puoi tentare questo passo, io non ho nulla in contrario.

Natalia fece bardare il cavallo, e infilatasi la kazabaika, montò in sella e partì al galoppo.

Sergio trovavasi in giardino quando ella arrivò.

Egli stava impartendo varj ordini ai lavoratori che potavano gli alberi e sarchiavano le cassette.

Essendosi voltato verso il pergolato della vigna, scorse la veste chiara di Natalia dietro il bosco ceduo; e le si fe' tosto incontro salutandola amichevolmente, ma col più profondo rispetto.

— Che visita gradita! sclamò egli. E' la primavera che si avanza, o la felicità?

— Nè l'una nè l'altra, amico mio, rispose Natalia, con gli occhi bassi. Io sento piuttosto in me un'impressione d'autunno e di tristezza. Voi mi vedete afflitta, piena di fastidi e senza esperienza.

— Tranquillizzatevi amica mia, ve ne prego.

Ella scosse dolcemente il capo.

— Come lo potrei? proferì dessa. Sì, se mi fosse possibile aiutare i miei in qualche cosa, ma io non posso nulla, e mi sento esaurita di forze.

— Ve ne prego: abbiate soltanto fiducia in me.

— E senza ciò, sarei io forse qui? rispose ella con vivacità, alzando su di lui i suoi begli occhi cilestri. Io credo ancora in voi ed è da voi che attendo soccorso. Ma potete poi voi venirci in ajuto? Voi non sapete quel che è accaduto.

— Io so tutto.

— Voi siete in collera con noi, ed avete ragione di esserlo.

— Io non lo sono, madamigella. Dicendo tutto quanto aveva in cuore, il veleno è uscito dall'anima mia, chè è ridiventata libera e sana.

— E voi volete davvero?...

— Io voglio tutto ciò che abbisogna per rendervi di nuovo contenta, allegra e felice, madamigella.

— Quanto siete buono!

— Voi esagerate i miei meriti. Io sono molto egoista, invece, in questa circostanza, poichè è per non più vedervi soffrire.

— Voi non siete ancora bene al corrente della nostra situazione, e forse conoscendola appieno, ne avreste paura.

— Io non ho paura di nulla. M'immagino che la vostra situazione sia, sì delle più imbarazzanti, e richiegga un grande lavoro per rimediarvi; ma ciò che io vi domando ora, è un assoluta fiducia da parte vostra e di tutti in me.

— E' mio padre che mi ha mandata qui. Tutti aggiungono le loro preghiere alle mie, e voi sarete obbedito in ogni cosa.

— A questa condizione, mi porterò a Michalowka.

— Oggi stesso?

— All'istante, Natalia. Io non voglio vedervi inquieta un giorno di più, neppur un'ora, neppur un'istante. Promettetemi di farla finita con le vostre inquietudini. Voi non avete alcuna ragione di affliggervi più a lungo. Eccovi la mia mano. Voi avete la mia parola. Io posso ajutarvi e vi ajuterò.

Natalia volse altrove il capo per nascondere le sue lagrime.

— Per Iddio, Natalia!

— Lasciatemi questo sfogo del pianto: esso mi fa bene!

Ed ella incominciò a singhiozzare.

— Natalia, ve ne scongiuro!

— Mi Dio, sono così felice!.. E' perciò...

— Ed è perchè siete felice, che voi piangete?

Ella scosse dolcemente il capo ed attraverso il velo delle lagrime che le oscuravano gli occhi, fissò su di lui uno sguardo sorridente, pieno di gioja e ripieno d'un amore inesprimibile; poscia si asciugò gli occhi e le guancie.

— E' finito adesso, disse, mi sento molto bene. Ah, se voi poteste sapere quanto io vi sia riconoscente!

Ed ella prese le di lui mani e se le strinse al cuore in un moto d'abbandono, pieno d'innocenza.

— Ma come ho io potuto essere così crudele con voi? Voi non avreste dovuto più guardarmi, ed io l'avrei ben meritato.

Sergio non rispose nulla; egli s'accontentò di baciarle le mani reiteratamente.

Il sopraggiungere di Onesimo li separò.

— Debbo io sellare i cavalli, padron mio?

— Quali cavalli?

— Ma per voi e per me, padron mio. Non dobbiamo noi recarci a Michalowka?

— E' vero.

— Nell'attesa, io ho pensato ad una piccola colazione. La graziosa signorina deve sedersi a tavola con noi e prendere qualche cosa.

Sergio offrì il suo braccio a Natalia e l'accompagnò entro in casa.

Entrarono nella sala da pranzo e Natalia sedette liberamente davanti la tavola preparata per la colazione.

— Mi permetterete voi di fare la padrona di casa? disse ella.

— Anzi ve ne prego.

Ella sentiva piacere, come un fanciullo, di essere sola con lui, di poterlo servire, riempirgli il bicchiere e rompergli il pane.

Quando egli ebbe finito di mangiare, Natalia alzò il suo bicchiere.

— Alla nostra buona amicizia.

Sergio esitava.

— Ma toccate dunque il vostro bicchiere col mio!

— All'avvenire! sclamò egli.

I bicchieri risuonarono gajamente come il tintinnio delle campane di nozze.

Appena ebbero terminato il pasto, Onesimo fece avanzare i cavalli.

Sergio uscì dalla casa con Natalia e le offrì la mano per montare a cavallo.

Ella l'accettò senza esitazione, poichè in lei tutto era leale e puro.

Ella mise senza soggezione nella mano del giovane, il suo piedino, la cui pressione tenera e forse ad un tempo, egli sentiva con gioja.

(Continua)

stibile alla piccola industria, e potrà dare inoltre prodotti chimici e farmaceutici. Il banco scoperto si suppone che abbia un'estensione di due chilometri e una larghezza di 5 metri. Alcuni tenici non escludono che a una certa profondità possano scoprirsi depositi di petrolio. Fra pochi giorni a Roma vi sarà un esperimento di questa lignite. Se ne brucieranno due tonnellate.

Cronaca elettorale

Le tre liste di Candidati.

Ieri abbiamo pubblicato la *lista rettificata* dei tre Comitati promossi dal dal Partito costituzionale, dalla Società dei commercianti e da un gruppo di operaj, e jeri riferimmo, per esattezza di Cronaca, la *lista dei Partiti popolari* che apparve sul *Paese*. Aspettiamo di leggere questa sera anche la *lista dei Clericali*. E quando avremo sott'occhio tutte le tre Liste, diremo pur noi una parola.

Se non che, questa volta sembra che l'*intransigenza* imperi, e l'*eselusivismo*. Ogni Partito andrà alle urne con la sua *lista*, ed i rispettivi Comitati, inspiratori e compilatori di esse, esigono che nessun nome venga mutato od ommesso. Quindi se alla Stampa non è lecito di parlare dei *Candidati*, come usavasi altre volte, e di stabilire confronti tra essi ed i Consiglieri cessanti che si vedono abbandonati; se sarebbe contro le intenzioni dei Comitati, il ragionare intorno ad una proporzionale rappresentanza di classe; se devesi accettare i proposti da que' Comitati, la cui comparsa è dovuta alla scelta di pochi, confessiamo in verità che, solo per istretto dovere, il nostro Giornale animerà gli Elettori di Udine ad andare alle urne.

La *Patria del Friuli*, organo della Maggioranza, non ha mai nascosto le sue idee conciliatrici: quindi è assai contenta che i contendenti riguardo possibili o fantastiche riforme nell'indirizzo amministrativo del Comune abbiano scelto altri Fogli per le loro polemiche. Però, che sieusi fatte, nessun male, dacchè, almeno riguardo la quistione daziaria, si impresero studi.

Avendo la Legge lasciato un posto alle *Minoranze*, con le elezioni del 2 luglio potrà forse aumentare il numero, dei Consiglieri favorevoli a quelle riforme.

Ciò osserviamo, sempre nell'ipotesi che a Udine non siano facili certi trionfi e quelle *sorprese* che avvennero in maggiori centri d'azione della Democrazia e del Clericalismo. =

Quei Signori del *Paese* scherzavano, parlando della *Patria del Friuli*, quando nel numero di ieri la intitolarono *organo magno dei nostri avversari*, ed in altro numero *organo della Consorteria*.

La *Patria del Friuli* è Giornale indipendente; però è ben chiaro come, eziandio nelle lotte amministrative, segua quegli intendimenti di moderazione cui s'inspirò sempre nelle lotte politiche.

Assicuriamo i Signori del *Paese*, che i fabbricatori della *Lista concordata*, proposta agli Elettori, non interpellarono la *Patria del Friuli* prima di darle pubblicità, e noi la ricevemmo come un *comunicato*. Li assicuriamo anche che siamo lieti che a campo delle polemiche, ad illustrazione della *lista concordata* e della *lista democratica*, sieno stati scelti altri Giornali. Noi, avendo un'opinione nostra, non saremmo stati interpreti i più esatti e docili delle opinioni altrui.

Spilimbergo, — *29 giugno.* — Leggesi nella *Patria* del 28 un melanconico cenno sull'apatia, dovuta non si sa se a contentezza o a disgusto.

In verità quanto all'apatia circolano pei Consiglieri Comunali tre o quattro liste. Ne occorrono delle altre?

Quanto al dubbio sulla contentezza o sul disgusto, quando si pensi che l'Amministrazione che scade, provvide al supremo bisogno dell'acqua colla costruzione di un acquedotto che funziona egregiamente;

comperò ed eresse locali scolastici, aprì nuove vie, assicurò con trattati a lunga scadenza col Governo la stabilità del poligono di artiglieria, diede al paese quella Banda, di cui esso va oggi superno, concluse un contratto pella illuminazione elettrica, i cui lavori sono già a buon porto, assunse un notevole concorso nella spesa pel ponte sul Cosa — quando a' tacer d'altro l'Amministrazione presieduta dall'egregio Sindaco avv. Pognici ha saputo *fare* tutto ciò, senza scuotere la solidità del bilancio, non vi può essere dubbio sul giudizio che gli elettori sono chiamati a dare e che daranno, rieleggendo i membri dell'attuale Amministrazione sorteggiati. Il vero è che acquista il massimo favore una lista la quale, lasciando da parte ogni ripicco o dissidio personale di fronte agli interessi supremi e al decoro del paese, si concreta con alto sentimento di concordia, della quale Spilimbergo ha tanto bisogno, nei seguenti nomi:

Andervolti Raffaele — Concina Gio. Batta — Concari avv. cav. Francesco — Cominotto Ferdinando — Lanfrit dott. cav. Luigi — Mongiat Giacomo — Merlo Gio. Batta — Sedran Prosdocimo.

E pei consiglieri Provinciali è certa la rielezione del signor D' Andrea Mattia e la nuova elezione del Prof. Domenico Pecile, benemerito Presidente del nostro Comizio Agrario.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Cose amministrative. — *28 giugno.* — *(B.)* — Eccovi un cenno sulla seduta odierna del Consiglio comunale a cui furono presenti 21 Consiglieri.

Nell'ultima seduta, il Sindaco tolse la parola al consigliere Ellero perchè, trattandosi di questione che coinvolgeva un suo prossimo parente, non credette opportuno lasciarlo continuare. Per tale fatto, il consigliere Ellero aveva date le dimissioni. Ritiratele per intromissione del Sindaco stesso, questi, oggi, si dichiarò dispiacente del fatto. Così la pace è ritornata in famiglia. Venne data lettura d'una bellissima lettera della Società Dante Alighieri di Udine, che ringrazia per essersi il Comune inscritto come socio perpetuo.

Sul primo oggetto, il Consigliere Salsilli, domanda spiegazioni, a proposito della costruzione del piazzaletto al ponte delle beccherie.

Il Sindaco risponde che erano state stanziate L. 2609.61; aumentate con altra deliberazione di L. 1500 per acquisto d'un pezzo di casa dove costruire i cessi pubblici; ma il primo fondo stanziato fu stornato e nel bilancio 1899 non si provvide altrimenti: così nulla si può fare.

Ellero vorrebbe si facesse un piano regolatore comprendente tutti i lavori indispensabili, e segnalando i più urgenti.

Il Sindaco terrà conto di tale raccomandazione.

Vengono approvati alcuni prelevamenti deliberati dalla Giunta sul fondo di riserva. Sulla domanda del Patronato Scolastico per un sussidio del Comune, la Giunta propone lire 100 per un anno.

In proposito la domanda informa che sono 1200 circa gli alunni iscritti alle scuole, dei quali 530 necessiterebbero d'essere provveduti, a mezzo del Patronato, della refezione ecc. e che la sottoscrizione cittadina diede lire 750.61.

Il consigliere cav. Cossetti appoggia la domanda, ed in pari tempo farebbe una raccomandazione perchè, s'è possibile, non vi fosse tanto lusso nel vestiario col quale gli abbienti mandano le loro bambine alle scuole, da trovare una marcata stuonatura con le condiscepole povere; e che il buon esempio sulla semplicità del vestire venisse dato dalle maestre. Il sindaco dice che scriverà alla signora Direttrice in argomento.

Sul terzo punto, a proposito di corrispettivo per la concessione di sepolture sotto il muro di cinta del cimitero urbano, animatissime sorgono le discussioni, a cui prendono parte l'assessore Polese, i consiglieri Poletti G. B., Ellero, Cossetti, De Mattia. Questi è contrario a circondare il cimitero con una strada, e ciò per la moralità. Querini trova stuonata la chiusura di quella strada ed in quanto a moralità crede che i cavalieri del chiaro di luna non abbiano bisogno di recarsi in quella località.

Ellero parla pure d'un ricordo all'Arciprete Aprilis, il quale, lasciò erede anche il Comune e che, dice l'Ellero, fu buon patriotta. Parlano anche altri. Cossetti, visto che la semplice domanda d'area ed il corrispettivo sollevarono tanti incidenti e discussioni, propone la sospensiva: ed il Consiglio la approva.

In seduta segreta si approvò il miglioramento finanziario degli impiegati municipali.

Visite al Giardino. — Il Commissario distrettuale Dr Armano, la gentile sua signora e l'egregia direttrice delle scuole femminili signorina Annita Ellero visitarono l'Asilo d'Infanzia Vittorio Emanuele II.o.

Rimasero edificati dell'ambiente arieggiatissimo, e delle comode sale e della amena posizione.

L'Asilo accoglie ben centotrenta bambini. L'instancabile Presidente egregio cav. V. Candiani, è l'anima di tale benefica istituzione ed i visitatori ebbero vive lodi per lui e rimasero soddisfattissimi pel metodo d'insegnamento veramente moderno che sa impartire la direttrice signora Fanin.

Sacile.

Aggressione o simulazione? *29 giugno.* — Zamboni Maria di Dardago narrò che tornando da Pordenone fu vittima di una aggressione, mentre attraversava il torrente Ortugna. Uno sconosciuto presentatosele improvvisamente, l'avrebbe derubata di 105 lire che aveva ricavato dalla vendita dei bozzoli. I carabinieri avuta notizia di tale aggressione fecero le indagini del caso, ma pare che nulla siasi riuscito a scoprire, anzi sapendo che la Zamboni aveva degli impegni, sospettarono una simulazione di aggressione e la arrestarono.

Ringraziamento.

Simon di Lenardo a nome proprio, come pure dei figli, nuore e nipoti, vivamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che nella luttuosa circostanza della morte di *Maria di Lenardo nata Clemente*, parteciparono al dolore per la dipartita della buona donna che lascia larga eredità d'affetto e di rimpianto, e vollero spontaneamente, e con vero senso di rispetto e d'amore, rendere solenne l'ultimo tributo alla sua santa memoria, concorrendo in ogni modo a dare solennità ai funebri e nell'accompagnamento all'ultima dimora.

Resia, 30 giugno.

Cronaca Cittadina.

Nomine e tramutamenti.

Bragadin, giudice ad Udine è nominato vice presidente a Bologna — Paladini, aggiunto a Tolmezzo, è nominato pretore a Tregnago — Tocchio, cancelliere di Pretura a Motta di Livenza, è nominato segretario alla procura del Re di Udine — Magni vice segretario ad Ampezzo, è tramutato alla pretura di Ariano Polesine — Gennari, vice cancelliere di pretura a Valdagno, è tramutato ad Ampezzo.

Congresso.

della federazione veterinaria italiana.

A questo congresso, che fu testè inaugurato a Roma, rappresentava la società Veneta, il nostro egregio concittadino cav. Dalan.

Nella «famiglia telegrafica».

Gl'impiegati dell'ufficio telegrafico di Udine nella ricorrenza dell'onomastico del loro Capo Ufficio, sig. Pietro Colli, ebbero il gentile pensiero di offrirgli, in attestato del loro affetto, il suo ritratto in cornice dorata, accompagnato da affettuosa dedica.

La commissione incaricata di presentargli il dono si recò alla sua casa, dove fu ricevuta con paterna bontà dall'amato loro Capo che rimase commosso del dono, e ne fece i più vivi ringraziamenti.

Tale manifestazione è assai confortante, perchè rivela quanto affiatamento corra fra superiore e subalterni; essa è dovuto ai buoni sentimenti che vincolano l'intero personale telegrafico al suo Capo.

Ancora sul voto dei nostri deputati.

Un telegramma da Roma così corregge i voti dati in favore e contro il Governo, da parte dei nostri deputati nella seduta del 28 corrente.

In favore: Chiaradia, De Asarta, Freschi.

Contro: Girardini, Luzzatto.

Astenuto, Morpurgo; assenti, Celoti e Valle Gregorio.

Disgrazie.

Domenico fu Domenico Di Bert, contadino da Gonars d'anni 62, passò la notte sul fienile di Giuseppe fu Antonio Piaino d'anni 36 in via del Pozzo 44. Stamane, nello scendere le scale, cadde accidentalmente fratturandosi una costola. All'Ospitale giudicaronlo guaribile in venti giorni.

— Ieri, poi, nello stesso Ospitale, fu medicato Giovanni Perini di Giorgio d'anni 26 di Udine, operaio alla Ferriera ferito si all'avambraccio. Guarirà in una decina di giorni.

Ringraziamento.

Le famiglie Bartuzzi-Lobaro-Valoppi, ringraziano di tutto cuore quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della loro amata *Felicita*, sia col partecipare ai funerali, come con altre affettuose dimostrazioni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 giugno a L. 107.02

Corso delle monete.

Fiorini	223.50	Marchi	131.50
Napoleoni	21.35	Sterline	26.80

LA COMMEMORAZIONE
del filosofo Jacopo Stellini, friulano.

La grande sala del nostro Palazzo degli studi accoglieva ieri molte fra le notabilità cittadine e bel numero di signore e signorine e di studenti.

Notammo: il senatore comm. Pecile, il reggente la Prefettura comm. Germonio, il consigliere delegato cav. Molinari, il generale cav. Goiran, il sindaco co. A. di Trento, il colonnello comandante il reggimento di cavalleria cav. Mattioli, il presidente del Tribunale avv. Tedeschi, il procuratore del Re nob. cav. Merizzi, il cav. Morgante sindaco e il nob. Paciani assessore di Cividale, il dott. Pier Sylverio. Leicht consigliere comunale di Cividale e già noto cultore di storia patria, il dottor cav. Biasutti e l'avv. nob. cav. Ciconi in rappresentanza della Deputazione provinciale e del Consiglio scolastico provinciale, il regio provveditore agli studi cav. Gervasi, l'ispettore scolastico cav. Venturini, l'ing. Sendresen vicepresidente della Società di Ginnastica e della Società operaia, il cav. Asti ingegnere capo del Genio provinciale, il dott. co. di Caporiacco segretario capo della Provincia, l'avv. cav. Measso assessore comunale in rappresentanza anche della Accademia cittadina, il vice direttore delle regie Poste, il cav. Giusto Grion preside di Liceo in quiescenza, l'avv. Linussa già insegnante nel nostro Ginnasio, preside cav. ingegner Misani, professori e studenti del regio Istituto Tecnico, direttore e professori della regia Scuola Tecnica, insegnanti e studenti del regio Ginnasio-Liceo, il cav. dottor Romano presidente della Congregazione di carità e cultore appassionato di storia friulana, il prof. Pizzio direttore delle Scuole comunali, alcuni maestri e maestre delle medesime, l'avv. cav. Luigi Schiavi presidente della Società Dante Alighieri, il dott. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio, il prof. dott. Papinio Pennato direttore dell'ospitale,... ed altri, il cui nome ora non ci sovviene.

Questo insolito concorso per udire la commemorazione di un illustre friulano — il filosofo Jacopo Stellini, di Cividale, — mostra come il culto delle memorie patrie e l'onorare gli uomini che resero celebrata la nostra terra, sieno virtù sempre in fiore tra noi.

—

Di commemorare lo Stellini, molto opportunamente era stato incaricato il professore L. F. Ardy; nè la scelta poteva essere più appropriata. Il prof. Ardy, laureato in lettere nella Università di Torino ed in filosofia in quella di Genova è da quasi due anni al nostro Liceo, insegnante titolare di filosofia succeduto al prof. Caldi che ora trovasi a Fermo. Egli è autore di non poche pubblicazioni riguardanti argomenti diversi e letterari e filosofici, non escluso qualche componimento poetico. Ricorderemo soltanto gli ultimi, cioè: *L'equilibrio sociale*, libro che meritò le lodi di parecchie Riviste, tra cui la *Rivista italiana di scienze sociali e politiche di Napoli*; i *Temi di filosofia*; *Libertà, evoluzione, nazionalità*; *Dante e la moderna filosofia sociale*; *Psicologia per i Licei*; e finalmente: *Di alcune intuizioni sociologiche di Jacopo Stellini, filosofo friulano, professore all'Univ. di Padova nel secolo XVIII.*

La premessa del Preside cav. Dabalà

Pochi minuti dopo le dieci, salì al podio il chiarissimo prof. Dabalà, Preside del R. Ginnasio-Liceo, il quale lesse un breve discorso d'indole storica — a mo' d'introduzione — rilevante le cure secolari della città di Udine per le scuole: onde a lei venne il plauso degli ospiti, consenziente l'Italia. Ricordò alcuni provvedimenti presi da Deputati del Comune, nel 1517, nel 1636 nel 1672 — l'anno in cui fu applicata una tassa alle vendite d'olio, affinchè, ricco o povero, cittadino o forestiero, potesse chiunque gratuitamente avere gl'insegnamenti della grammatica, della poesia, della rettorica e della logica.

Tale era dei padri nostri il sentimento; e a un identico senso di amore sincero e grande per l'istruzione riportasi — nota l'oratore — «la cortesia con che Magistrati e Cittadini oggi qui con la presenza loro tacitamente significano simpatia verso la gente di scuola, gradimento ai maestri, incoraggiamento ai discenti.»

A tanti gentili porge le grazie migliori in nome del Corpo insegnante e della Scolaresca del Regio Liceo ginnasiale Jacopo Stellini. Del quale molto opportunamente egli accenna alla storia, dal 1679 — quando sopra l'arco che dalla via del Ginnasio mette alle scuole medesime fu posta la scritta *Gymnasium Civitatis Utini* accompagnandola con lo stemma della Città: e nota, come forse in questa scritta, che a buon intenditore già vale storico elogio, si debba la tarda applicazione del Decreto Reale 4 marzo 1865 che voleva di un nome illustre decorato ogni Liceo d'Italia — non a mera parvenza, di certo, ma ad esempio e incitamento per docenti ed alunni: Decreto aplicato al nostro Istituto classico soltanto nel 1875.

Da' precettori eccellenti che l'Udine addottrinarono in antico, nota: un Jacopo di Fagagna, un Giovanni da Ravenna, un Baratella, il Rolandello, l'illustre Sabellico, e gli Amasei di Bologna nostri, e il Previtelio che alla Udinese Nobiltà si vide aggregato, e Giacomo Fannio maestro qui d'umanità per un terzo di secolo e insignito della nostra cittadinanza onoraria, e gli Uranii, Raffaele Cilenio. E lungo il secolo decimottavo, presso i Chierici Regolari della Congregazione di San Paolo, valorosi educatori, scorge tra gli allievi segnalarsi (anche in pubbliche discussioni di psicologia o di morale, di diritto o di matematica, di fisica e di cosmologia o persino di architettura) i Tornelli, i Baldissera, gli Stavolo, i Sabbatini, gli Ottelio, i Pilosio, i Franceschinis, i Calmo, i Manzoni, i Linussio, i Rinaldi e. tra' forestieri, massimamente Giorgio Morosini, nobile veneto.

E ricorda l'annuo sussidio che l'udinese Liceo ottenne dal Veneto Senato e il Decreto di Napoleone Bonaparte del 25 luglio 1807 per il quale si apriva in Udine (dopo gli sconvolgimenti dei primi anni di questo secolo) il R. Liceo del Dipartimento di Passeriano. A lui nobili i cui natali valse l'opera sapiente di Giuseppe Moretti, di Francesco Foramiti e di Quirico Viviani; come, a rinnovarne il lustro poi, la dottrina e l'opera dei due Pirona, del preside Poletti e di Giovanni Clodig «esimio insegnante, collega desideratissimo al «mio cuore tuttora».

«Erano, adunque, cinque e più secoli di non umile istoria, pieni di tradizioni oneste da proseguirsi, che la breve leggenda *Gymnasium Civitatis Utini* riassumeva, quando (e ciò avvenne nel 13 agosto 1875) l'Accademia di Udine, richiesta di un nome degno a cui avessero a intitolarsi le nostre Scuole Classiche, votava quello del moralista cividalese Jacopo Stellini: nome che meglio forse di altri (e l'oratore ne ricorda parecchi, i quali sono gloria del Friuli) si attagliava ad una famiglia scolastica specialmente del genere classico. E di Jacopo Stellini con sintesi brevissima e felice mette in rilievo i meriti. E soggiunge: «Rinfrescare qui oggi la fama del nostro Stellini è incarico del chiarissimo dott. Lodovico Ardy, designatovi, prima ancora che dal voto concorde dei Colleghi, dal suo proprio ufficio tra di noi e da studi e lavori speciali. Non nuovo a questa tribuna, di presentazione o commendazione avanti a voi non ha mestieri.»

Non vuole invadere il campo del chiarissimo professore; ma pur non sa tacere altre notizie e considerazioni intorno allo Stellini — levato a cielo dal Romagnosi e dal Giordani, ma non perciò — malgrado gli insigni suoi meriti — così conosciuto in Italia che non vi sia chi, pur chiaro in letterarie o scientifiche discipline, non bene lo conosca. Onde, l'opportunità della commemorazione, nell'anno che si compiono i due secoli dalla nascita di lui.

Il quale, vissuto interamente per la scuola, lasciò ammaestramenti che i giovani dovrebbero scolpire nella mente e nel cuore; perchè, quelli seguendo e traendone precetti per la vita, di questa riguarderanno con amore costante il più serio e il più nobile aspetto, l'aspetto santo del dovere, e si offriranno campioni in ogni incontro animosi del vero e del giusto, e sempre attingeranno dalla buona coscienza, non dal variabile successo, ardore e fede per opere benedette

Felicitando sè di cura in cura.

—

Vivi applausi attestano, al chiarissimo prof. cav. Dabalà, quanto il dotto discorso fosse stato da tutti seguito con interesse ognora crescente e apprezzato

LA COMMEMORAZIONE
DEL PROF. ARDY.

Il prof. Ardy imprende il suo discorso con una felicissima e poetica introduzione.

«E' un istinto di natura» — egli dice — «che colui il quale, dopo essersi affaticato per rupi scoscese e burroni inaccessibili, raggiunge finalmente la sommità del monte agognato, ringagliardito l'animo dal rinnovato aere, pieno gli occhi del grandioso spettacolo a cui assiste, sia tratto a rivolgersi indietro rifacendo collo sguardo e col pensiero la via percorsa, onde maggiore in lui si faccia la letizia al confronto del passato travaglio colla coscienza dell'ottenuta vittoria.

«Questo fenomeno psicologico appare anche più costante nella vita delle nazioni. Ai Greci piaceva consacrare nell'arte le glorie troiane e persiane, ai Romani la grandezza degli antichi eroi dava ardire a continuare nelle ardue imprese della conquista del mondo, e questa Italia nuova che per la terza volta innalza il vessillo della civiltà dinanzi alle stupefatte sorelle, e che irrag-

giata dalla libertà del pensiero, rigurgita e freme di vita nazionale e di attività scientifica, va ricercando da un secolo a questa parte i suoi uomini illustri, anche quelli cui le circostanze del tempo avevano coperto d'oblio, come una madre sollecita va ricercando ad uno ad uno i suoi figliuoletti, che in un momento di confusione aveva allontanati dal suo fianco.

« Non è quindi vana rettorica, ma atto di sapiente pensiero civile, quello di eternare nel nome degli istituti di istruzione e di educazione le persone che concorsero ad illustrare o nell'azione o nelle alte idealità della vita psichica, il passato della comune nostra madre, la patria italiana ».

—

Invitato dalla fiducia dei suoi colleghi a parlare intorno a Jacopo Stellini « sommo filosofo di questo Friuli che sta come fortezza inespugnabile alle porte d'Italia », cercherà di far conoscere di lui, rapidamente e chiaramente per quanto gli sarà possibile, la vita, le opere, le dottrine, l'importanza nella storia del pensiero.

Ed entra a narrarci brevemente la vita dello Stellini, nato il 27 aprile del 1699 a Cividale, dal sarto Mattia Rodaro sopranominato Stellini e da Audriana Piccini: famiglia non agiata, onde Pietro Cossali ebbe a dire di lui ch'era « uno di quei genii universali che sorgono dalla triste e rozza povertà. » Studiò in Cividale; a diecinove anni entrò nella Congregazione dei Somaschi e nel Convento della Salute a Venezia il 18 novembre del 1719 professò i voti solenni. Fu maestro di rettorica, prima nella stessa congregazione dei Somaschi, poi nella Accademia dei Nobili alla Giudecca, fino al 1727. Istitutore privato dei figli del patrizio Giovanni Emo, fino al 1739; e da questo anno, per oltre sei lustri, professore di filosofia morale nello studio di Padova, nel cui Convento di Santa Croce morì il giorno 27 marzo del 1770, « lasciando in tutti largo compianto e viva memoria di vita illibata e di profondo sapere. »

—

Vita piana e tranquilla; ma fruttifera. Poichè la mente del nostro filosofo ebbe a creare opere che gli studiosi molto apprezzano — contenute in quattro volumi in quarto grande (*Opera omnia*, edizione curata dal Padre Girolamo Barbarigo somasco) e in sei volumi in ottavo (*opere varie*, edizione curata dal Padre Antonio Evangeli pure somasco).

L'oratore passa in esame queste opere dello Stellini, rilevandone l'importanza; e massime del *Saggio intorno all'origine ed al progresso dei costumi*, l'opera forse più originale dello Stellini, la quale « portò così in alto la « fama dell'autore, da destare non solo « in Italia, ma più ancora in Inghilterra « ed in Francia la più alta ammirazione.

« La fama che acquistarono allo Stellini le sue opere presso i contemporanei o quasi contemporanei suoi, fu veramente meravigliosa »; e il prof. Ardy cita vari giudizi: del Barbadigo, del Mabil, del Tipaldo, del Beccaria, dell'Algarotti, del Romagnosi, ecc. Ma dopo questi, le opere dello Stellini caddero pur troppo nell'oblio e su di esse regnò un silenzio di morte. Senonchè, in questi ultimi anni gli studi su di lui furono risvegliati da una piccola ma eletta schiera di Friulani scrittori, quali il Podrecca, il Piemonte, lo Zanon ed il Luzzatto.

—

Viene quindi il chiarissimo professore a parlar delle dottrine stelliniane, restringendosi a poche cose — poichè lungo tempo sarebbe occorso a trattare anche brevemente dei canoni principali della filosofia, anzi dell'Etica stelliniana « uno dei monumenti più solidi del sapere del settecento. » Nè lo spazio a noi consente di riassumere questo studio, che l'oratore fece valendosi delle opere stesse dello Stellini opportunamente citandone alcuni periodi collegati secondo uno svolgimento logico del pensiero.

« Jacopo Stellini » — così il prof. Ardy sintetizzando — « ha molti meriti alla nostra ammirazione. Il metodo positivo, gloria della scienza moderna, serpeggia in tutte le sue opere. Egli inoltre intuì e proclamò alcuni principii d'indole sociologica che vennero in questo secolo più ampiamente determinati e concretati, quali: il concetto sintetico dell'universo, e la relazione tra i fenomeni sociali e le leggi della natura; il rapporto tra la sociologia e la morale e la relatività della morale politico-sociale; la dignità umana ed il concetto della vera eguaglianza; il problema endemonologico e la legge dell'incontentabilità; la legge suprema della evoluzione sociale; i fattori economici di essa... » Ma il suo merito principale, già veduto dal Romagnosi, è « la costituzione scientifica della morale, e la sua indipendenza dalle altre forme del pensiero ». E su questo, l'oratore soffermasi e intesse le sue considerazioni, con la forma elevata e concettosa che in lui si ammira; e chiude citando lo stupendo ritratto che lo Stellini ci offre nel libro III dell'Etica in cui tratteggia quel certo complesso di virtù e di doti che modernamente si esprimerebbero colla parola *carattere*.

—

Dopo ciò, l'oratore si domanda: « Qual posto tiene Jacopo Stellini nella storia dell'umano pensiero? » — E risponde che il suo valore, come letterato, non fu di molto più grande di quello che dalla società frivola e senza fibra dei suoi tempi si potesse aspettare. Nota, parlando dello Stellini letterato, quattro sonetti da lui scritti, non ancora ventenne, in lode del principe Eugenio di Savoia vincitore dei Turchi. « L'umile fraticello cividalese non immaginava certo che l'augusta Dinastia a cui quel guerriero apparteneva, sarebbe stata un giorno chiamata per forza di eventi e per volontà di popolo a reggere costituzionalmente i destini d'Italia tutta.

Ecco l'ultimo dei quattro sonetti:

Vergognar chi già vinse e Dario e Serse
Al fulminar vedrai di quella spada,
Che mentre il pian d'estinti ricoperse,
Fulmine rassembrò che dal ciel cada.

Nunzia di morte, d'atro sangue asperse
La riva all'Istro, e ne stampò la strada,
Che sovra i corpi degli ancisi aperse,
Onde in petto a ferir Bisanzio vada.

Che stupor, se non val piastra nè maglia
Contra il gran brando? Se ogn'usbergo cede?
Se il colpo atterra, e lo splendore abbaglia?

A ferir l'addestrò sull'alta sede,
Allor che vinse la fatal battaglia,
Pria di donarlo, Eugenio, a te, la Fede.

« Ma se l'opera di Jacopo Stellini come letterato non è che molto relativa. importantissima è quella del filosofo... Noi troviamo nel suo spirito concentrati e condensati i più diversi elementi del passato, Aristotile e la scolastica, il pensiero religioso e l'idea scientifica pagana. Eppure questo passato in cui egli pare tutto ravvolto, non ha tanta forza su di lui che non lasci alle sue concezioni anche uno spiraglio per l'avvenire. Un altro anello ancora, ed il passato sarà col presente definitivamente conguento: questo anello esiste nella storia del pensiero, questo anello è Gian Domenico Romagnosi, il più accurato studioso delle opere stelliniane, il più profondo pensatore italiano che abbia accompagnato la grande evoluzione civile operatasi in Europa alla fine del secolo XVIII ed al principio del secolo XIX ».

—

Stupenda è la conclusione del discorso, un inno smagliante, elevatissima per forma e concetti, alla filosofia, ai filosofi. « A questi esseri privilegiati che nelle loro intuizioni bandiscono delle verità nuove, alle quali si conformerà l'ulteriore sviluppo della psiche umana, noi dobbiamo la più profonda, assoluta, incodizionata venerazione. . . . .

« Il filosofo è nella vita del pensiero come la vergine nella sublime leggenda cristiana. Come questa portava in sè stessa i futuri destini dell'uomo risorto dalla sua abbiezione, così questo, affrontando e risolvendo i massimi problemi della realtà, porta nel suo cervello condensato il lavorio e la felicità di mille generazioni future.

« Onde, se qualcuno di noi ha la suprema avventura di avvicinare anche una sola volta un uomo di tal fatta, non solamente creda costui di aver abbastanza vissuto, come fu detto a Dagora di Rodi vincitore nei giuochi Olimpici, ma, non altrimenti dell'Arcangelo dinnanzi all'incontaminato corpo della vergine trasformato in tempio divino, curvi il capo dinnanzi a quest'uomo, e gli baci riverente il lembo del vestito, perocchè quest'uomo è il gestante dell'avvenire, quest'uomo è il bersagliere più avanzato della civiltà, è il pontefice massimo del sapere, quest'uomo è, o signori, l'essere che più si avvicina a Dio! »

—

Generali, vivissimi applausi salutano l'oratore; e tutti vanno a stringergli con effusione la mano, congratulandosi per la veramente splendida commemorazione.

Memoriale dei privati.

N. 513

Municipio di Rivolto.

Avviso di reincanto.

Presentata in tempo utile un'offerta di ribasso del ventesimo sul dato di provvisoria aggiudicazione dell'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in muratura sul torrente Corno, strada Lonca - Passariano - S. Martino, si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 13 luglio 1899 si procederà in questo Municipio ad un nuovo incanto ad estinzione di candela sul prezzo di L. 4376.08.

Restano ferme le condizioni espresse nei precedenti avvisi.

Rivolto, addì 27 giugno 1899.

Il Sindaco.
Pietro Marini.

Gazzettino commerciale

Il mercato e i prezzi dei bozzoli.

Ecco i prezzi praticati sulla pesa pubblica nella nostra città:

Udine, 29 giugno. Quantità pesata a tutt'oggi Cg. 5369.600; parziale oggi pesata 692.000. Prezzi: minimo 3.00; massimo 3.80; adequato di oggi 3.561; adequato generale a tutto oggi 3.782.

—

Gorizia — Prezzi praticati sulla pesa pubblica di Gorizia nel 29 giugno:

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 40796.25; parziale oggi pesata 7365.— Prezzi: minimo fior. 1.20; massimo 1.70; adequato 1.48 8|10.

Dimostrazioni dei socialisti nel Belgio

Tumulti alla Camera.

Bruxelles, 29. Iersera ebbero luogo dimostrazioni contro la riforma elettorale, dinanzi alle Camere legislative, ai Ministeri, alla Reggia, che erano custoditi militarmente.

I gendarmi caricarono 4000 dimostranti. Poscia assaliti usarono le armi.

Parecchi dimostranti e due gendarmi rimasero feriti.

Discutendosi alla Camera una interpellanza circa i disordini avvenuti, il presidente fu costretto in seguito ad un tumulto provocato dai socialisti, a sospendere la seduta.

Il movimento rivoluzionario si estende.

La dinastia minacciata.

Brusselles, 29. I tumulti avvenuti alla Camera hanno destato una eco in tutte le provincie nelle quali si va manifestando una ognor crescente agitazione. Nelle città che si trovano vicino a Brusselles i deputati socialisti di ritorno dalla capitale, furono accolti da migliaia di socialisti che li condussero in trionfo alla *Maison du peuple* dove furono pronunciati discorsi. Un deputato disse fra altro: « Se il disegno di legge sulla riforma elettorale verrà approvato, Leopoldo di Coburgo sparirà fra le onde della rivoluzione del popolo ».

Brusselles, 29. La situazione è oltremodo critica. Se il re Leopoldo non si decide ad intervenire energicamente e senza indugio nella questione della riforma elettorale che agita così profondamente gli animi, si prevede che l'effervescenza popolare andrà sempre più crescendo. Lo scoppio della rivoluzione sarebbe allora inevitabile. Il re Leopoldo, chiamato telegraficamente da Ostenda, è arrivato ieri nel pomeriggio. Subito dopo l'arrivo del re si tenne un consiglio di gabinetto, il quale si occupò della situazione.

Anche gli operai di Brusselles come quelli della provincia hanno deciso di sospendere il lavoro, il giorno in cui la Camera incomincierà la discussione del reazionario disegno di legge sulla riforma elettorale.

Disordini a Liegi.

Liegi 29. — La scorsa notte avvennero qui gravi dimostrazioni. Dinanzi al palazzo del Governo si raccolse una folla di alcune migliaia di persone che gridarono: „Abbasso il Governo, abbasso la riforma eletorale, abbasso i clericali". Alla dimostrazione presero parte socialisti e liberali e perfino cattolici democratici.

Notizie telegrafiche.

Rinforsi serbi alla frontiera turca.

Belgrado 29. — Da Nisch vennero inviati al confine turco una terza batteria di campo e due squadroni di cavalleria in seguito alla conferma che la Turchia va concentrando truppe verso il nostro confine. Qui si è in continuo orgasmo per il fatto stesso che dalla Vecchia Serbia i grionali ricevono notizie di inaudite persecuzioni contro l'elemento serbo. Ad Usküb una radunanza di serbi venne dispersa con la forza e furono arrestate tre presone col pretesto che parlavano male del Sultano.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Rauscedo, 28 giugno 1899.

Per obbligo di onestà, mi sento in dovere di dichiarare, ch'io mai ho versato al signor Sante Toffolo di Maniago It. L. 350, di cui il comunicato pubblicato in questo reputato Giornale il 22 corrente e riportato dalla *Gazzetta di Venezia* nonchè dall'*Adriatico* del 23 detto.

Tengo inoltre a dichiarare che conosco il signor Sante Toffolo puramente per la sua fama d'intemerato ed onesto cittadino che stimo.

In fede mi sottoscrivo tanto per la pura verità, e mi firmo di propria mano

Giovanni Marco D'Andrea.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco